

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 41-92936/2002

OGGETTO: Recupero del potenziale energetico della centralina idroelettrica (ex Enel) esistente sita nel Comune di Trana e alimentata con le acque del Torrente Sangone, del rio Ollasio e della bealera di Giaveno
Proponente: Oberto Guido
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- In data 27 dicembre 2001, il sig. Oberto Guido, Via Ruata Genre n. 1, Revello (CN), ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Recupero del potenziale energetico della centralina idroelettrica (ex Enel) esistente sita nel Comune di Trana e alimentata con le acque del Torrente Sangone, del rio Ollasio e della bealera di Giaveno", localizzato nel Comune di Trana (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 27 dell'Allegato B2: "derivazione di acque superficiali ed opere connesse nei casi in cui la portata derivata superi i 260 litri/secondo e sia inferiore o uguale a 1000 l/s; ...".
- In data 28/02/2002 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA.
- I progetti sono rimasti a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 28/02/2002 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con D.G.P. n. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i..
- In data 03/04/2002 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- La finalità del progetto consiste nell'utilizzo delle acque del torrente Sangone, del rio Ollasio e della Bealera di Giaveno per la produzione di energia elettrica e la cessione della stessa all'ENEL S.p.A..
- Il progetto prevede il recupero di un impianto idroelettrico esistente, localizzato in Comune di Trana. In particolare, è prevista la ricostruzione degli sbarramenti sul torrente Sangone e sul rio Ollasio (danneggiati dagli ultimi eventi alluvionali), con inserimento dei passaggi artificiali per l'ittiofauna e degli stramazzi per il rilascio del DMV; mentre si prevede il ripristino delle rimanenti parti dell'impianto.

- Le portate oggetto della domanda di concessione risultano:
 - Torrente Sangone:
 - portata derivata massima: 315 l/s
 - portata derivata media: 295 l/s
 - rilascio DMV: 178 l/s (sino al 31/12/2004); 238 l/s (dal 1/1/2005);
 - Rio Ollasio:
 - portata derivata massima: 188 l/s
 - portata derivata media: 65 l/s
 - rilascio DMV: 50 l/s;
 - Bealera di Giaveno:
 - portata derivata massima: 108 l/s
 - portata derivata media: 95 l/s;
- L'ammontare complessivo della captazione risulta quindi il seguente:
 - portata derivata massima: 611 l/s
 - portata derivata media: 455 l/s.
- I bacini imbriferi sottesi dalle sezioni di presa presentano i seguenti parametri morfologici principali:
 - Torrente Sangone:
 - superficie: 109 km²
 - altitudine massima: 2778 m s.l.m.
 - altitudine minima (sezione di presa): 405 m s.l.m.
 - altitudine media: 1453 m s.l.m.;
 - Rio Ollasio:
 - superficie: 20 km²
 - altitudine massima: 1484 m s.l.m.
 - altitudine minima (sezione di presa): 405 m s.l.m.
 - altitudine media: 870 m s.l.m..
- Dalla ricostruzione del regime idrologico dei corsi d'acqua in esame risultano i seguenti dati di portata:
 - Torrente Sangone:
 - portata minima mensile: 520 l/s (gennaio)
 - portata massima mensile: 3500 l/s (maggio)
 - portata media annua: 1900 l/s;
 - Rio Ollasio:
 - portata minima mensile: 80 l/s (gennaio)
 - portata massima mensile: 530 l/s (maggio)
 - portata media annua: 280 l/s.
- Le principali caratteristiche dimensionali delle opere sono:
 - quota opera di presa: 405 m s.l.m.
 - quota restituzione: 390,55 m s.l.m.
 - salto nominale: 12,45 m
 - potenza nominale massima: 74,46 kW
 - potenza nominale media: 55,54 kW
 - produzione energetica media: 0,39 MWh/anno.
- L'impianto in oggetto comprende le seguenti opere (attualmente esistenti):
 - sistema dei canali derivatori, costituiti da murature in pietrame e malta, coperti da lastroni in c.a.
 - vasca di carico con sfioratore per la modulazione delle portate
 - condotta forzata di lunghezza pari a 15 m e con diametro di 800 mm (completamente interrata)
 - edificio della centrale, costituito da un fabbricato a due piani
 - canale di restituzione, completamente coperto ad eccezione della parte terminale per una lunghezza di 15 m
- Il progetto prevede la realizzazione degli interventi di seguito descritti:

- ricostruzione dello sbarramento e della bocca di presa sul torrente Sangone;
- ricostruzione dello sbarramento sul rio Ollasio e colmata delle depressioni d'alveo a valle dello sbarramento con getti di massi (le acque provenienti dal Sangone verranno fatte transitare al di sotto del rio Ollasio tramite l'attraversamento in subalveo di una tubazione annegata con getto di calcestruzzo);
- realizzazione dei passaggi artificiali per l'ittiofauna in corrispondenza della sinistra orografica delle opere di presa dei torrenti Sangone e Ollasio;
- ripristino del canale di adduzione alla centrale idroelettrica e dei canali derivatori dai torrenti Sangone e Ollasio;
- adeguamento del bacino di carico e dello sfioratore;
- risanamento conservativo dell'edificio motori, ripristino canale di scarico ed installazione delle macchine e apparecchiature della centrale;
- realizzazione della linea elettrica di collegamento alla rete Enel.

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo:
 - l'istanza originaria di concessione di derivazione d'acqua dai torrenti Sangone, Ollasio e Bealera di Giaveno risale al 1982;
 - la concessione è stata assentita dalla Regione Piemonte con D.G.R. n. 102/19089 del 12/10/1992;
 - il disciplinare di concessione impone, nel periodo irriguo, il rilascio di 55 l/s a favore delle rogge irrigue esistenti a valle delle opere di presa sul rio Ollasio;
 - si evidenzia inoltre la necessità di stipulare una convenzione di corso con la Roggia irrigua di Giaveno o, comunque, di un pronunciamento sul suo utilizzo da parte degli utenti della suddetta Roggia.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - l'area su cui insiste il progetto risulta essere:
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni *ex art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. C)* - *fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua* (torrente Sangone e rio Ollasio)
 - soggetta a tutela secondo le disposizioni *ex art. 146 del D.lgs. 490/99, lett. G)* - presenza di *aree boscate* (Tavola A.3 del P.T.C.)
 - soggetta a *vincolo idrogeologico ex R.D.L. 3267/1923 e L.R. 45/89*
 - inclusa in fascia B del Piano di Assetto Idrogeologico;
 - il sito di progetto è indicato dal PRGC di Trana principalmente quale area a destinazione d'uso agricola; limitatamente il progetto interessa anche aree residenziali.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico:
 - per quanto riguarda la ricostruzione del regime idrologico dei corsi d'acqua in oggetto:
 - i valori delle portate medie mensili sono stati ottenuti mediante il metodo razionale a partire da dati di precipitazione, relativamente ai quali non viene però fatta menzione circa il periodo di osservazione né riguardo la stazione di misura utilizzata come riferimento;
 - non è stata effettuata una stima delle portate di magra per assegnati tempi di ritorno (dati significativi, in particolare per il torrente Sangone, in considerazione della conformazione dell'alveo, delle sue dimensioni e del grado di sovralluvionamento presente nel tratto d'alveo in oggetto);
 - per quanto riguarda i prelievi:
 - i prelievi richiesti sono stati valutati in base ad una ricostruzione del regime idrologico medio, ottenuta utilizzando valori di precipitazione di cui non sono stati specificati fonte e periodo di riferimento, ed in base alla curva di durata delle portate, ottenuta con il metodo di regionalizzazione idrologica. Date le condizioni di magra riscontrate negli ultimi anni (caratterizzate da periodi di siccità particolarmente marcate) e la presenza di numerose

- captazioni (anche ad uso irriguo) nel tratto in oggetto, si ritiene che le portate disponibili possano essere state sovrastimate;
- il bacino del Sangone presenta attualmente notevoli criticità in quanto risulta ampiamente sfruttato, sia per numero ed entità dei prelievi sia per presenza di numerosi punti di scarico, e necessita quindi della massima attenzione per la tutela dell'ambiente idrico
 - l'entità dei prelievi ipotizzati, in relazione sia alle esigue portate naturali sia alle dimensioni del letto ed al consistente stato di sovralluvionamento del Sangone, implicherebbe un consistente e prolungato stato di criticità, con una diminuzione delle portate tale da influenzare in modo significativo la qualità biologica delle acque (il cui livello attuale risulta già compromesso da un consistente carico organico di natura antropica, determinato dai numerosi punti di scarico presenti nell'area in oggetto - censiti dall'ARPA -)
 - con particolare riferimento alla conformazione dell'alveo del torrente Sangone, si evidenzia infatti che dalla diminuzione di portata a seguito della captazione, può derivare un consistente decremento delle altezze d'acqua, del letto bagnato e della velocità della corrente, con conseguenti ripercussioni sulla fauna ittica e sull'intero ecosistema acquatico, determinando condizioni tali da compromettere in maniera significativa la capacità autodepurativa del corso d'acqua
 - si ritiene pertanto opportuna una precisa valutazione del regime idrologico di entrambi i torrenti, con verifica delle portate in alveo mediante misure dirette di portata e confronto dei risultati ottenuti con i dati disponibili di stazioni idrografiche prossime al sito di progetto, al fine di determinare i valori effettivi delle portate giornaliere e definire in modo puntuale ed attendibile le portate utilmente derivabili e la conseguente entità dei rilasci in alveo
 - le portate di rilascio nel tratto sotteso andranno considerate anche in relazione alle dimensioni ed alla morfologia dell'alveo, valutando quindi le altezze d'acqua, le sezioni bagnate e la continuità della corrente idrica effettivamente presenti nell'alveo sotteso a seguito della captazione;
 - per quanto riguarda il rilascio del Deflusso Minimo Vitale:
 - data la particolare morfologia dell'alveo del Sangone (descritta in precedenza) occorre verificare l'efficacia del rilascio del DMV e l'effettiva capacità dello stesso di sostenere la funzionalità biologica del torrente, effettuando allo scopo il rilievo di alcune sezioni d'alveo nel tratto sotteso, ritenute significative per dimensioni e/o per grado di sovralluvionamento ed in base alle quali determinare le effettive altezze d'acqua, sezioni bagnate, velocità di corrente;
 - per quanto riguarda la scala di risalita dell'ittiofauna:
 - risulta necessaria la ricostruzione della scala di deflusso del canale derivatore per le diverse portate del corso d'acqua
 - per garantire il passaggio del valore stabilito del DMV occorre quantificare le altezze della paratoia per le quali il livello dell'acqua a monte della traversa venga mantenuto alla stessa quota della sua soglia (405 m s.l.m.) e predisporre gli opportuni strumenti di controllo;
 - per quanto riguarda la garanzia del rilascio ad uso irriguo dal rio Ollasio:
 - occorre indicare un dispositivo (es. paratoia a valle della bocca di rilascio al canale irriguo) che consenta il rilascio della portata pari a 55 l/s (prevista dal disciplinare di concessione) in ogni situazione idraulica ed in qualsiasi condizione di prelievo
 - occorre presentare la progettazione delle opere previste di ripartizione delle acque destinate all'uso irriguo tra le rogge (la cui costruzione, a carico della ditta concessionaria, è prevista dal disciplinare di concessione);
 - gli elementi geomorfologici ed idrologici che caratterizzano la porzione di territorio interessata dal progetto risultano tali da costituire un elemento di rischio significativo in relazione alle opere da realizzare; in particolare:
 - entrambe le opere di presa si inseriscono in un contesto critico sia dal punto di vista geomorfologico sia dal punto di vista idrogeologico-idraulico. Tale aspetto è evidenziato da

- un notevole trasporto solido, dalle frequenti divagazioni dell'alveo e dall'evidenza di fenomeni di inondazione ricorrenti (novembre 1994, aprile 1995, ottobre 2000)
- il tracciato della condotta è localizzato lungo la sponda sinistra del torrente Sangone, al limite dell'area inondata durante l'avvento alluvionale del 1994; tale settore è caratterizzato da evidenti fenomeni di erosione spondale
 - il canale di scarico della centrale si colloca in un'area colpita sia durante l'evento alluvionale del 1994 sia di ottobre 2000
 - data la criticità dell'area si evidenzia la necessità di valutare con attenzione l'interferenza e gli effetti tra le opere in progetto e l'attività torrentizia dei corsi d'acqua, con particolare riferimento al rischio idraulico cui è soggetto il sito di progetto;
 - per quanto riguarda gli aspetti costruttivi:
 - il progetto, sebbene presentato quale recupero di un impianto esistente, comporta consistenti interventi sia in alveo sia fuori alveo. In particolare:
 - la ricostruzione dello sbarramento sul torrente Sangone risulta di notevole entità poiché è prevista la realizzazione di un'opera di arginatura di oltre 26 m di larghezza in sponda destra (ottenuta mediante movimentazione del materiale d'alveo) e la costruzione di una traversa fissa di circa 43 m. Lo sbarramento avrebbe quindi uno sviluppo totale di circa 70 m
 - è inoltre previsto un intervento per colmare le depressioni d'alveo a valle della presa sel rio Ollasio, da realizzare tramite getto di massi che deve essere chiarito, e di cui si devono valutare gli ulteriori impatti aggiuntivi, principalmente l'effetto di riduzione di efficacia del DMV
 - i frequenti eventi alluvionali cui è soggetto il torrente Sangone nel tratto in oggetto determinano inoltre una continua evoluzione della conformazione dell'alveo, con caratteristico andamento pluricursale e continue divagazioni del flusso principale della corrente
 - gli interventi di ripristino dei canali derivatori (interrati) comporterebbe un movimento terre, un'occupazione suolo ed una cantierizzazione non trascurabili, considerato lo sviluppo totale del tracciato. Si pone in evidenza che, data l'ubicazione degli stessi canali in una zona soggetta a ripetuti fenomeni alluvionali, l'entità del ripristino strutturale può diventare molto consistente (si evidenzia inoltre che i rilievi tecnici di riferimento sono stati effettuati precedentemente agli ultimi eventi di piena eccezionale, i quali hanno determinato profonde modificazioni della morfologia dell'area);
 - per quanto riguarda la fase di cantiere:
 - la fase di cantierizzazione, dati gli interventi previsti, risulta nel complesso sottostimata
 - occorrono inoltre precisazioni per i seguenti aspetti:
 - precisa ubicazione ed estensione delle aree di cantiere
 - stima del numero e della tipologia dei mezzi utilizzati
 - indicazioni sulla viabilità interessata e stima del traffico indotto
 - tracciato, dimensioni ed opere accessorie delle piste di accesso alle aree di cantiere
 - descrizione dettagliata degli interventi previsti per la costruzione delle opere (con particolare riferimento ai lavori in alveo - arginature, traverse, passaggi in sub-alveo)
 - descrizione dei riutilizzi e delle destinazioni previsti per il materiale di risulta derivante dagli scavi non risistemabile in loco (a tale riguardo si evidenzia la necessità di evitare il conferimento in pubblica discarica)
 - descrizione degli interventi di ripristino delle aree di cantiere;
 - il progetto presentato non quantifica il fabbisogno di materie prime utilizzate ad eccezione dell'acqua derivata e non quantifica l'entità del materiale solido trasportato dai torrenti (da ritenersi molto elevata), non fornendo indicazioni sulle modalità di smaltimento di tale materiale accumulato nel dissabbiatore. A tale riguardo occorre inoltre garantire che lo smaltimento degli eventuali rifiuti provenienti dallo sgrigliatore e dalla pulizia della vasca di decantazione avvenga secondo quanto previsto dalla normativa vigente;

- si pone inoltre in evidenza che per l'ottenimento dell'autorizzazione idraulica, ai sensi del R.D. n. 523/1904, nella progettazione definitiva sarà necessario tenere conto di elementi tecnici specifici quali:
 - il rilievo planoaltimetrico delle zone dove sorgeranno le opere di presa per il loro corretto inserimento dal punto di vista idraulico
 - posizionamento dell'estradosso delle condotte, negli attraversamenti in subalveo, ovvero dell'estradosso dei manufatti di alloggio delle stesse, ad una profondità dal fondo alveo compatibile con la tendenza erosiva dei corsi d'acqua e comunque non inferiore a 1 m
 - produzione di un elaborato grafico da cui risultino le caratteristiche tipologiche e dimensionali di eventuali scogliere di protezione; verifica dell'idoneità dei massi a non essere trascinati dalla corrente, prevedendone quindi l'eventuale intasamento con calcestruzzo; piano di posa delle fondazioni ad una quota inferiore di almeno 1 m rispetto alla quota più depressa del fondo alveo
 - realizzazione di un adeguato manufatto di alloggiamento per gli sbocchi delle tubazioni di scarico (sia della centrale sia delle vasche di carico), ovvero immersione in apposita difesa spondale; rivestimento del fondo alveo, in corrispondenza dei suddetti sbocchi, con massi intasati nel calcestruzzo al fine di prevenire erosioni di fondo
 - progettazione di adeguate opere di difesa nei casi in cui la posa delle condotte comporti problemi di stabilità alle sponde dei corsi d'acqua.
- Dal punto di vista ambientale:
 - gli elaborati presentati risultano carenti per quanto concerne la definizione dello stato ambientale "ante operam" dei luoghi e la caratterizzazione di tutte le componenti ambientali interessate dalla realizzazione delle opere in progetto. In particolare, necessitano di un'analisi più approfondita gli aspetti vegetazionale, faunistico ed ecosistemico, con particolare riferimento alle biocenosi acquatiche;
 - data l'entità dei prelievi richiesti in relazione sia alle esigue portate disponibili sia alla qualità biologica delle acque del torrente Sangone, dovrà essere posta particolare attenzione ai potenziali effetti negativi sulla qualità della componente idrica ed alle conseguenti ripercussioni sull'ecosistema acquatico, evidenziando in particolare i seguenti aspetti:
 - riduzione della capacità autodepurativa dei corsi d'acqua
 - aumento della temperatura delle acque
 - riduzione dell'ossigenazione;
 - in relazione all'ambiente idrico si evidenzia che la qualità delle acque del Torrente Sangone è caratterizzata da livelli di qualità decrescenti, da monte verso valle, con situazioni di evidente degrado nelle zone prossime agli agglomerati urbani del tratto pianeggiante e alla confluenza con il fiume Po. In particolare, la qualità del corpo idrico risulta, già a valle di Trana, notevolmente compromessa a causa della forte pressione antropica e del contemporaneo impoverimento della potenzialità idrica, con evidente alterazione del regime idrologico determinata dalle numerose derivazioni idriche presenti;
 - per quanto riguarda la qualità delle acque, si evidenzia infatti che, dai dati del III censimento dei corpi idrici della Regione Piemonte (anni 1997 – 1998), forniti dall'ARPA, per il tratto in oggetto si iniziano ad osservare cenni di peggioramento a partire dalla zona a valle dell'abitato di Giaveno, dove, per la presenza di scarichi di natura antropica e per la confluenza del rio Ollasio (a sua volta ricettore di scarichi idrici), l'Indice Biotico Esteso (I.B.E.) ha rilevato una Classe II^a/III^a (ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento / ambiente inquinato). Il tratto del torrente Sangone nel territorio del comune di Rivalta è classificato in III^a classe di qualità biologica (indice I.B.E. 6 - ambiente inquinato) per poi scendere alla V^a classe (ambiente fortemente inquinato) alla confluenza con il Fiume Po. Gli stessi valori vengono confermati dai dati relativi al monitoraggio dei corpi idrici superficiali per l'anno 2000;
 - dato il decremento qualitativo e quantitativo del torrente Sangone ed in linea con gli obiettivi di tutela previsti dal D.Lgs. 152/99 e s.m.i., occorre perseguire azioni volte ad un ripristino delle

- condizioni naturali del corpo idrico, adottando quindi misure atte ad operare un miglioramento dell'attuale stato ambientale del corpo idrico;
- ai sensi del D.Lgs. 152/99 ed in particolare all'attribuzione dello stato di qualità ambientale dei corpi idrici, si evidenzia infatti che i punti di monitoraggio regionale di Sangano e Torino vengono classificati rispettivamente in "Sufficiente" (*i valori degli elementi della qualità biologica mostrano segni di alterazioni derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nelle condizioni di "Buono Stato"*) e in "Scadente" (*si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato*);
 - a tale riguardo si evidenzia che nella documentazione presentata non è stata valutata la presenza di altre opere nell'area in oggetto e quindi le possibili interferenze del progetto con le stesse; in particolare, con riferimento all'ambiente idrico, occorrerebbe fornire precise informazioni relativamente all'esistenza di altri fattori di impatto sui corsi d'acqua in esame (scarichi idrici; derivazioni), verificando i possibili carichi e gli impatti cumulativi indotti dalla presenza delle suddette opere, non solo nel tratto sotteso ma anche a monte e a valle dell'impianto in progetto;
 - si pone altresì in evidenza che nell'area interessata dal progetto sono presenti fonti d'impatto ascrivibili alla presenza di insediamenti abitativi, al settore industriale, al comparto agricolo e zootecnico, al settore energetico. In particolare, nel tratto di torrente compreso nei Comuni di Coazze, Giaveno e Trana sono state censite 47 derivazioni; mentre gli scarichi più significativi nel sito di progetto sono rappresentati dai depuratori del Comune di Giaveno (circa 16.000 abitanti equivalenti) e del Comune di Trana;
 - la documentazione presentata non prende in considerazione tutti gli effetti negativi conseguenti alla realizzazione delle opere in progetto, risulta pertanto carente riguardo all'individuazione degli impatti potenziali sulle varie componenti ambientali e sugli eventuali ricettori sensibili, nonché riguardo alla valutazione della tipologia degli impatti (diretti o indiretti; a breve, medio o lungo termine; reversibili o irreversibili) sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio;
 - non sono stati inoltre presi in considerazione gli interventi di mitigazione degli impatti previsti, né è stata effettuata una valutazione delle alternative localizzative e tecnologiche dell'intervento, nonché delle misure da adottare al fine di ottimizzare l'inserimento del progetto nell'ambiente (comprese le scelte di recupero ambientale delle aree di cantiere e gli accorgimenti di inserimento paesaggistico dei manufatti);
 - il progetto presentato non fornisce indicazioni relative all'impatto del prelievo sulla fauna ittica e sull'efficacia dell'applicazione del rilascio indicato ai fini della conservazione degli equilibri ecosistemici, soprattutto in considerazione dell'alto grado di sovralluvionamento del torrente nel tratto in oggetto. Occorrerà quindi valutare in modo approfondito il grado di interferenza determinato dalla diminuzione di portata sull'ecosistema fluviale, predisponendo un'accurata indagine del profilo d'alveo nei tratti sottesi dei due torrenti al fine di garantirne la continuità longitudinale;
 - per quanto riguarda i potenziali impatti sull'ecosistema acquatico si pone l'attenzione sull'aumento della torbidità delle acque, causata sia dai cospicui interventi in alveo (elevate dimensioni dello sbarramento sul torrente Sangone, colmata delle depressioni d'alveo del rio Ollasio) sia sulle operazioni di pulizia della camera di carico (elevato trasporto solido dei torrenti) qualora queste siano previste mediante cacciate in alveo;
 - a tale riguardo si evidenzia che il progetto non fornisce approfondimenti né su eventuali inquinamenti conseguenti allo scarico di materiale solido derivante dalle operazioni di pulizia e dai lavori in alveo né sulle relative ripercussioni sulla fauna ittica e macrobentonica;
 - la diminuzione del perimetro bagnato conseguente ai prelievi può inoltre comportare una variazione delle fitocenosi ripariali, con possibile colonizzazione dell'alveo da parte della vegetazione; tale condizione potrebbe non solo causare danni alla componente faunistica ma anche ostacolare il deflusso delle portate di piena, incrementando quindi il rischio idraulico di una zona particolarmente vulnerabile e già soggetta in passato a gravi episodi alluvionali;

- per quanto riguarda la componente vegetazionale, la prevista verifica delle condizioni attuali della condotta e dei canali derivatori esistenti, i necessari interventi di ripristino, nonché la costruzione della pista di cantiere, determineranno il taglio di alcuni esemplari di specie arboree, poiché i manufatti sono collocati in area boscata. A tale riguardo si ritiene opportuno indicare in modo preciso il quantitativo, la localizzazione e la specie delle piante da abbattere, nonché fornire un quadro dettagliato degli interventi di ripristino che si intendono adottare per la mitigazione dell'impatto sulla vegetazione, attraverso la predisposizione di un progetto di ripiantumazione degli esemplari asportati;
- la documentazione previsionale relativa all'impatto acustico è insufficiente e non permette di valutare correttamente l'impatto acustico del progetto. Data la presenza di ricettori sensibili nelle adiacenze della centrale (abitazioni e zone residenziali), occorre garantire che il funzionamento delle turbine non comporti il superamento dei limiti di emissione sonora prescritti dalla normativa vigente; tale analisi deve essere redatta secondo i criteri e le metodologie definiti dalla L.R. 52/2000, così articolati:
 - in riferimento alle sorgenti:
 - descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo della zona in esame
 - valutazione di clima acustico mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, escluso il contributo dell'impianto;
 - presentazione della distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto ed alla classe acustica presso gli eventuali ricettori sensibili individuati (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 D.P.C.M. 1 marzo 1991)
 - individuazione puntuale nelle planimetrie di progetto delle sorgenti di emissione di rumore più rilevanti ed i punti delle misurazioni
 - valutazione del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali; definire in maniera dettagliata gli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti
 - in riferimento ai ricettori:
 - descrizione degli eventuali ricettori sensibili, compresi gli insediamenti abitativi isolati. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica in scala 1:1.000 e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica
 - indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 D.P.C.M. 1 marzo 1991
 - valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, escluso il contributo dell'impianto esistente, in corrispondenza degli eventuali ricettori sensibili, eseguita con tecnica di campionamento secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998, evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
 - valutazione del clima acustico ambientale considerando l'insieme di tutte le sorgenti principali costituenti l'impianto di estrazione e lavorazione, nonché dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e lo stoccaggio, presso gli eventuali i ricettori sensibili individuati, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame
 - definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico
 - in riferimento ad attività temporanee:

- descrizione delle caratteristiche tecniche dei macchinari utilizzati per la realizzazione e/o il potenziamento delle infrastrutture di trasporto di accesso all'impianto, nonché delle eventuali opere di mitigazione previste rispetto a tali attività temporanee
- valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico previsti presso i ricettori individuati durante la fase di cantiere, tenendo conto del contributo di tutte le sorgenti presenti sul territorio in esame
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione dei livelli acustici previsti
- in riferimento alle opere di mitigazione:
 - eventuale descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli misurati siano superiori a quelli consentiti dalla legge
 - eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste.

Ritenuto che:

- l'intervento in progetto prevede interventi di entità non trascurabile;
- la realizzazione del progetto può comportare ricadute ambientali significative in un contesto territoriale caratterizzato da elementi di sensibilità e gravato da specifici vincoli di tutela;
- la documentazione presentata per la fase di verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate, non evidenziando tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- per la valutazione della compatibilità ambientale dell'impianto risulta necessario un approfondimento riguardo i prelievi richiesti in rapporto alle portate disponibili ed ai conseguenti rilasci in alveo; nonché un'approfondita analisi del rapporto costi/benefici del progetto, prendendo in considerazione i costi relativi all'applicazione delle misure di mitigazione ambientale anche in rapporto alla limitata produzione energetica prevista;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di valutazione di impatto ambientale *ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i.* e che lo Studio di Impatto Ambientale debba essere specificamente orientato a sviluppare le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte;

visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 03/04/2002, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;

visto il R.D. n. 1775 del 11/12/1933;

visto il D. Lgs. 275/1993;

visto il D.M. 16/12/1923;

vista la D.G.R. N. 74-45166 del 26 aprile 1995;

vista la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;

vista la L.R. n. 45 del 09/08/1989;

visto il D. Lgs. 490/99;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di assoggettare il progetto "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Recupero del potenziale energetico della centralina idroelettrica (ex Enel) esistente sita nel Comune di Trana e alimentata con le acque del Torrente Sangone, del rio Ollasio e della bealera di Giaveno", localizzato nel Comune di Trana (TO), proposto dal Sig. Oberto Guido, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 24/04/2002

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina